scaffaletto

a cura di Marcella Rossi Spadea

ULTIME COPERTINE

Gianluigi Gasparri
"L'UOVO AZZURRO"
Mondadori
L. 26.000

Bene, anzi benissimo: abbiamo un "mondadoriano" in casa. Come altrimenti siglare Gianluigi Gasparri, "L'harem delle brutte" ieri, "L'uovo azzurro" oggi, entrambi i libri editi dalla Casa di Milano-Segrate? Due fasi letterarie ai poli di un lustro, un salto di qualità.

L'argomento de "L'uovo azzurro", Nasce in Paradiso un angioletto con una timidissima ma inecccpibilissima virgoletta maschile, che?, un angelo sessuato?, l'incolpevole reprobo è spedito sulla Terra, uomini di scienza — ahilui — lo fanno procreare, ecco infatti un'idillica bimba che pulisce il mondo dal male... e via una girandola di situazioni tra l'eterno e il terrestre, tra teologia e biologia, dubbi e certezze, serenità e tumulti che taciamo per non fare i guastafeste.

L'argomento, dicevamo, è estroso (in sottofondo echi de "Il cielo sopra Berlino", il famoso film di Wim Wenders), il costrutto creativo è stimolante anche se il romanzo, appoggiato su un'ideologia di rapporto Bene-Male, scivola da un sentimentalismo elegiaco verso un materialismo spicciolo. Mezzo libro svetta in un fine gioco di atmosfere rarefatte, l'altra metà si curva sotto il peso di comportamenti affatto concreti.

La glorieggiante luminosità di un Paradiso hardware ma esteso fra colonne di luce "che sbocciano all'infinito" e "prati della beatitudine", l'evanescente chiacchierino spolettato intorno a una tenera entità spirituale reggono una fiaba cortese (ma non, per bimbi), uno scherzo (ma non comico) con musicalità espressive e d'ideazione: è l'alone fantastico che dà eleganza alla prima parte del romanzo, quella cullata da un lirismo "sui generis", nascosto nella ricchezza dell'inventiva, nella scrittura agile come un balletto classico ben orchestrato, fino a quando, però, la compiaciuta ricerca dell'effetto descrittivo non si trasforma in affettata accademia verbale.

Poi — sopravvento del giornalista sullo scrittore — la narrazione s'incunea in un verismo accentato di resoconti di ordinaria amministrazioni: demoni tali e quali ce li propone il terrore popolare, bifidi nella coda, solfeggianti, occhi di bragia, impegnati in forcute offensive del Task-Force; auto di polizia a sirene spiegate; folle inferocite. Si trasloca così, dalla magia di un sogno sofisticato alla celebrazione della quotidianità.

La virata delude. Ma è caratteristico di Gasparri (ricordiamo "La piazza delle vanità" (creare dei fuochi d'artificio al contrario, nei quali la "scappata" esplode all'inizio e il resto dello spettacolo pirotecnico si fa più tecnico che piro.

Morale dell'opera: il Paradiso resta quello che è (anche se all'avanguardia tecnologica), idem la Terra. L'inversione dei due ruoli non riesce neppure all'ipotesi letteraria.

A lettura terminata ci è venuto incontro un interrogativo: un non credente (almeno così si dichiara Gasparri) che familiarizza rispettosamente con le gerarchie celesti — è apprezzabile farlo in tempi in cui la letteratura iconoclastica è sinonimo di immediato successo — va forse alla ricerca inconscia di un Soprannaturale negato eppure fantasma che fluttua nei paraggi più intimi? Risvolto psicologico che potrebbe essere una una chiave di lettura de "L'uovo azzurro".

Veneranda D'Aprile
"RAGLI D'ASINO NON ARRIVANO IN CIELO"
Editrice CLUEB
L. 20.000

"Ragli d'asino non arrivano in cielo" è il titolo di un libro inviatoci dall'Editrice CLUEB di Bologna

Autrice, Veneranda D'Aprile. Immaginate una figlia di contadini di Monteleone di Fermo che fa i salti mortali per istruirsi fino a laurearsi. Dopodiché, non mette su boria, non rinnega le sue origini ma, intelligentemente, per non far mareire il ricordo (almeno quello!) di usi e costumi locali, registra i racconti dei genitori ma a loro insaputa così da lasciare intatti colore e freschezza delle immagini narrate.

170 pagine di "tribolazioni", di guai con "i padroni", di tradizioni campagnole, di lezioni storico-politiche, di vicende familiari, tutto presentato in prima persona, in lingua con schegge saporite di brani dialettali. Materiale conosciuto e materiale inedito perché attinto, quest'ultimo, da specifici riferimenti familiari talvolta allungati oltre il necessrio ma comunque significativi di mentalità che, lontane da noi solo qualche decennio, appaiono arcaiche.

Nomi dei personaggi non tutti reali, ovviamente. Il titolo fa pensare: la storia e la società attuale che la modella non dimostrano il contrario

di quanto esso asserisce? Ad ogni modo, ben vengano queste carrellate, dalle finalità encomiabili, su panorami in dissolvenza. Ben dosata e costruttiva la postfazione di Fabio Foresti sul "controllo del passato" e conseguente recupero documentario.

COSA LEGGE IL PICENO?

Le classifiche della seguente tabella si riferiscono all'ultimo mese e sono state fornite da:

LIBRERIA PROSPERI, ASCOLI PICENO

Autore	Titolo	Editore
FALLACI,	*In Insciallah,*	*Rizzoli*
D'ORTA,	*Io speriamo che me la cavo,*	Mondadori
TUROW,	*L'onere della prova,*	Mondadori